Chiesa di S. Giorgio - complesso

Como (CO)

Link risorsa: https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/CO180-00018/

Scheda SIRBeC: https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/CO180-00018/

CODICI

Unità operativa: CO180

Numero scheda: 18

Codice scheda: CO180-00018

Tipo scheda: A

Livello ricerca: P

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 00102308

Ente schedatore: R03/ Provincia di Como

Ente competente: S26

RELAZIONI

STRUTTURA COMPLESSA

Codice IDK della scheda madre: CO180-00018

Relazione con schede VAL: LMD80-00383

OGGETTO

OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura religiosa e rituale

Tipologia: chiesa

Denominazione: Chiesa di S. Giorgio - complesso

Fonte della denominazione: consuetudine

ALTRA DENOMINAZIONE [1 / 2]

Genere denominazione: storica

Denominazione: Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore

Fonte dell'altra denominazione: bibliografia

Specifica della fonte dell'altra denominazione: La Diocesi di Como, Guida Ufficiale, 2004

ALTRA DENOMINAZIONE [2 / 2]

Genere denominazione: storica

Denominazione: Basilica di S. Giorgio

Fonte dell'altra denominazione: bibliografia

Specifica della fonte dell'altra denominazione: Como e la sua Storia, I borghi e le frazioni, 1994

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: CO

Nome provincia: Como

Codice ISTAT comune: 013075

Comune: Como

Indirizzo: Via Borgovico, 136

Altri indirizzi/affacci su spazi pubblici: Indirizzo: Via Pietro da Breggia, 6
CAP: 22100

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA [1 / 6]

Riferimento: chiesa

Notizia sintetica: rifacimento

Notizia
Fu completamente ricostruita dalle fondamenta nel 1638 sotto la direzione di Giovan Battista Recchi, pittore con competenze in materia architettonica; al suo progetto è riconducibile la facciata che venne completata nel 1709 sotto la direzione di Agostino Silva.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [1 / 6]

Secolo: sec. XVII

Data: 1638/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [1 / 6]

Secolo: sec. XVIII

Data: 1709/00/00

NOTIZIA [2 / 6]

Riferimento: campanile

Notizia sintetica: rifacimento

Notizia
Nei primi decenni dell'Ottocento si costruì il campanile in stile neoclassico progettato nel 1820 da Melchiorre Nosetti.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [2 / 6]

Secolo: sec. XIX

Data: 1820/00/00

Validità: post

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [2 / 6]

Secolo: sec. XIX

Data: 1820/00/00

Validità: post

NOTIZIA [3 / 6]

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: restauro

Notizia
L'edificio fu restaurato nel 1876 e ulteriori interventi si susseguirono a partire dai primi anni del Novecento: nel 1909 e nel 1914 si restaura l'interno e nel 1927 la facciata; nel 1931-32 i lavori interessano pareti e pilastri interni e si completano le decorazioni in stucco in stile ad opera di angelo menotti.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [3 / 6]

Secolo: sec. XIX

Data: 1876/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [3 / 6]

Secolo: sec. XX

Data: 1932/00/00

NOTIZIA [4 / 6]

Riferimento: casa parrocchiale

Notizia sintetica: restauro

Notizia
Nel 1967-68, su progetto dell'Ingegner Antonio De Santis, si ristruttura l'adiacente casa parrocchiale in modo da rendere visibile parte dell'abside romanica.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [4 / 6]

Secolo: sec. XX

Data: 1967/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [4 / 6]

Secolo: sec. XX

Data: 1968/00/00

NOTIZIA [5 / 6]

Riferimento: nucleo centrale

Notizia sintetica: costruzione

Notizia: Di probabile origine longobarda, riceve un'aspetto romanico nel XI sec.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [5 / 6]

Secolo: sec. XI

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [5 / 6]

Secolo: sec. XI

NOTIZIA [6 / 6]

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: data di riferimento

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [6 / 6]

Secolo: sec. XVII

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [6 / 6]

Secolo: sec. XVII

IMPIANTO STRUTTURALE

Configurazione strutturale primaria
Costruita in prossimità del lago, architettonicamente molto diversa dalla chiesa attuale, aveva l'aspetto di una tipica costruzione romanica lombarda a tre navate, terminante verso est con tre absidi: una centrale più ampia, nel cui interno si aprivano cinque nicchie, e due meno profonde ai lati.
Dalla seconda metà del XVI secolo, le descrizioni rivelano già profonde alterazioni nella struttura originaria, preludio di un'imponente opera di ricostruzione della chiesa, condotta nel secolo seguente, che ha prodotto un notevole innalzamento del livello della pavimentazione, reso necessario dalle frequenti esondazioni del lago, e un complessivo ampliamento del tempio, dove, pur mantenendosi la suddivisione dell'aula in tre navate, si introdussero massicci pilastri quadrati a sostegno delle volte a crociera della nave centrale e del transetto, alle cui estremità furono definitivamente sistemate le cappelle laterali.

UTILIZZAZIONI

Grado di utilizzo: utilizzato interamente

USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

USO STORICO

Riferimento alla parte: intero bene

Riferimento cronologico: destinazione originaria

Uso: chiesa

Consistenza: consistenza buona

Manutenzione: manutenzione buona

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente religioso cattolico

PROVVEDIMENTI DI TUTELA

Denominazione da vincolo: CHIESA DI S. GIORGIO

Tipo provvedimento: notificazione (L. n. 364/1909, art. 5)

Estremi provvedimento: 1912/05/23

Data notificazione: 1912/05/23

Codice ICR: 2ICR0009765AAAA

Nome del file originale: 01915780191578.pdf

Codice univoco della risorsa: SC_A_CO180-00018_NVC-0000030753

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice univoco della risorsa: SC_A_CO180-00018_IMG-0000173565

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Data: 2007/00/00

Codice identificativo: CO180-00018D01

Note: vista d'insieme

Nome del file originale: CO180-00018D01

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2004

Ente compilatore: Provincia di Como

Data del sopralluogo: 2004/03/29

Nome: Catalano, Michela

AGGIORNAMENTO-REVISIONE [1 / 2]

Anno di aggiornamento/revisione: 2010

Nome: Galli, Maria

Ente compilatore: Provincia di Como

Funzionario responsabile: Capitani, Michela

AGGIORNAMENTO-REVISIONE [2 / 2]

Anno di aggiornamento/revisione: 2013

Nome: Ribaudo, Robert

Ente compilatore: Sirbec

SCHEDA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - LMD80-00383 [1 / 1]

CODICI

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 383

Codice scheda: LMD80-00383

Tipo scheda: VAL

Ente schedatore: R03

RELAZIONI

RELAZIONI

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: CO180-00018

Scheda di riferimento - NCTR: 03

OGGETTO

OGGETTO

Identificazione del bene: Como, Chiesa di S. Giorgio in Borgovico

DESCRIZIONE

DESCRIZIONE

Codice lingua: ITA

Descrizione
Degli affreschi strappati negli anni Sessanta del Novecento e ricomposti dal 2003 in due sale della Pinacoteca Civica di Palazzo Volpi, si riconoscono una serie di santi.
Le figure, i cui tratti del volto si individuano solo per sant'Abondio, sono riccamente abbigliate e reggono il pastorale e un libro con legatura di pietre preziose. Le nicchie sono separate da una colonnina tortile e sono occupate nella parte inferiore da un velarium. Sul lato destro dell'abside si trova un'ulteriore iscrizione che menziona altre reliquie di santi martiri conservate nell'altare.
Sulla lesena che collega l'abside centrale con quella di sinistra è dipinta una figura inginocchiata con le braccia alzate, vestita di bianco e con un mantello dall'ampio panneggio sulle spalle, interpretata dalla critica in vario modo: un sacerdote orante, Eliseo che contempla Elia, il committente Vualteramus, il cui nome compare in un'iscrizione visibilmente ritoccata al centro dell'abside sinistra (vualteramus xpi famulus diaconus hanc picturam fieri fecit), un monaco benedettino o camaldolese.
L'ultimo brano pittorico è quello della lesena che congiunge l'abside centrale a quella di destra, scena ripartita in tre fasce, di difficile lettura anche per il cattivo stato di conservazione. Nella parte superiore, ora mutila, Barelli aveva riconosciuto un vescovo che parlava alla folla. Nella fascia mediana si intravvede una figura inginocchiata contro cui un'altra sembra rivolgere una spada; in quella inferiore è rappresentata la Crocifissione. Secondo una recente interpretazione (Casati) si tratterebbe del martirio di Thomas Becket (ucciso nel 1170), il cui culto è testimoniato dalla

presenza di un altare e da una statua a lui dedicata sull'attuale facciata.
L'emiciclo dell'abside di sinistra è affrescato con sei vergini, stanti in posizione frontale, oranti e con nelle mani un vaso di unguento o una croce. Sono tutte acefale, ad eccezione di una, caratterizzata da un ovale regolare, occhi profondi e guance rosate. L'identificazione è possibile grazie ad un'iscrizione posta sulla parete meridionale che delimita l'abside stessa. Si tratta di Afra, Aldegonda, Liberata, Faustina, Paola, Laurenzia, Veronica e Cristina. Strettamente legate al culto locale sono Liberata, Faustina e Paola, le cui reliquie sono conservate nel duomo. Queste si differenziano dalle altre sante per una ricercatezza maggiore negli abiti impreziositi da ricami, in sintonia iconografica con un altro, più tardo ciclo di affreschi che le raffigura, anch'esso conservato in Palazzo Volpi. Nell'iscrizione si leggono anche alcune lettere che potrebbero suggerire il nome del vescovo di Como Rainaldo (eletto nel 1061 e morto nel 1084). Sulla parete di sinistra sono leggibili lacerti in cui si alterna una decorazione a meandro su fondo grigio e un riquadro ocra con un suonatore di tuba. Al di sotto di esso si intravede il profilo a monocromo di un unicorno con il titulo che lo identifica.
Nell'abside di destra la porzione di affresco visibile non è di agevole interpretazione, in quanto i personaggi raffigurati sono tutti acefali. Sulla parete piana di sinistra ci sono due personaggi: uno disposto diagonalmente, l'altro, in piedi, con un mantello e una spada. È stato proposto di riconoscervi Cristo che appare in sogno a san Martino di Tours. Nel catino vero e proprio, ai lati della monofora incorniciata da racemi, si sviluppano due scene. Nella prima due persone avvolte in una toga rossa, sono sedute dietro ad una grata, nei pressi della quale si erge una terza figura vestita di bianco. Nella seconda, i medesimi due personaggi stanno camminando, seguendo con molta probabilità l'altro personaggio, come si deduce dal particolare riconoscibile del lembo del mantello. Questo episodio potrebbe essere interpretato come l'angelo mandato da Dio a liberare dal carcere Pietro e un altro apostolo.

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIE STORICHE

Codice lingua: ITA

Notizie storiche
La chiesa prende il nome dal sobborgo nei pressi del lago, lungo la strada che porta a Cernobbio. A causa della vicinanza al lago è stata spesso insidiata dalle piene del Lario, che ne hanno compromesso la staticità e la decorazione, in particolare quella pittorica. Per ovviare al primo problema sono stati intrapresi nel corso dei secoli diversi interventi, il più rilevante dei quali è quello eseguito nel 1644, che comportò il rifacimento quasi totale dell'edificio, con l'innalzamento di circa un metro del pavimento che gli ha conferito l'aspetto attuale. Della fase romanica rimangono leggibili, all'esterno, parti della muratura dell'abside centrale e due frammenti marmorei decorati con animali fantastici; all'interno, grazie ai restauri che si sono susseguiti dal 1876 al 1925, è apprezzabile l'abside centrale articolata in cinque nicchie decorate con affreschi strappati negli anni Sessanta del Novecento e ricomposti dal 2003 in due sale della Pinacoteca Civica di Palazzo Volpi. In ognuna delle nicchie è raffigurato, in posizione frontale, un santo vescovo, identificabile dal nome che lo accompagna, leggibile ora solo in quelli centrali: Abondio, Eutichio e Martino. L'identificazione dei due santi alle estremità è più incerta, perché l'iscrizione che precede la teoria ricorda come l'altare contenga il corpo del vescovo Eutichio, reliquie della Croce e dei santi già ricordati, ai quali si aggiungono quelle di Eustorgio, Winibaldo e Remigio.
Fin dal primo rinvenimento degli affreschi l'iscrizione riferibile al vescovo Rainaldo aveva condizionato la datazione del ciclo alla fine dell'xi secolo. Solo alcuni anni dopo il dibattito critico fu riaperto, con una proposta che li posticipava di quasi un secolo (Caldarulo). Ora, non solo grazie ai confronti stilistici con opere milanesi (S. Celso e S. Lorenzo), ma anche paleografici con le iscrizioni del duomo di Modena, è stato suggerito di collocare gli affreschi nella prima metà del xiii secolo (Rossini), ritenendo la frontalità dei corpi, i tratti distintivi dei volti e il sontuoso panneggio forme di un arcaismo voluto. Il riferimento al vescovo comasco viene spiegato, come già suggerito da Toesca, non come contemporaneo all'esecuzione degli affreschi, ma come commemorativo dell'avvenuta deposizione delle reliquie da parte del prelato stesso.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2013

Ente compilatore: R03

Nome: Rurali, Elisabetta

Referente scientifico: Cassanelli, Roberto

Referente scientifico: Piva, Paolo